



ISTITUTO COMPRENSIVO
“S. CHIARA - PASCOLI - ALTAMURA”
Piazza S. Chiara, 9 - 71121 Foggia
tel. 0881/709116 – fax 0881/757134 - c.f. 94101510710
e-mail: fgic877005@istruzione.it - fgic877005@pec.istruzione.it

Allegato 5 Regolamento di Istituto
Approvato dal Consiglio di Istituto in data 30/11/2020

Pratiche di accoglienza e inserimento degli alunni stranieri. Protocollo d'Accoglienza

INDICE

Premessa

CAPITOLO 1

LE FASI DELLA RICERCA-AZIONE

- 1.1 Analisi del contesto scolastico
- 1.2 La progettazione del protocollo d'accoglienza

CAPITOLO 2

IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

- 2.1 La commissione accoglienza
- 2.2 Finalità
- 2.3 Obiettivi

CAPITOLO 3

AREA AMMINISTRATIVA

- 3.1 Iscrizione
- 3.2 Documentazione

CAPITOLO 4

AREA COMUNICATIVO – RELAZIONALE

- 4.1 Prima conoscenza

CAPITOLO 5

AREA EDUCATIVO – DIDATTICA

- 5.1 Proposta di assegnazione alle classi
- 5.2 Criteri di inserimento nelle classi
- 5.3 Accoglienza ed inserimento nelle classi/sezioni
- 5.4 Italiano come L2
- 5.5 Verifica
- 5.6 Criteri per la valutazione

CAPITOLO 6

AREA SOCIALE

- 6.1 Rapporti con le famiglie
- 6.2 Rapporti e collaborazione con il territorio

PREMESSA

La scuola è da tempo interessata a fenomeni migratori. E' pertanto sempre più urgente stabilire prassi e definire modalità perche questi "nuovi italiani" siano accolti e valorizzati nel migliore dei modi e in un'ottica interculturale. Difatti, è innegabile, come la multietnicità tra i banchi rappresenti, oramai, la normalità. Una scuola inclusiva che accoglie è una scuola che pensa e progetta tenendo a mente tutti e tutte. E una scuola in cui gli alunni e alunne prescindere dalle loro abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati/e, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola.

La scuola deve mettere in atto strategie per consentire a ciascuno/a di vivere la propria unicità in armonia con l'altro/a e in piena libertà. L'accoglienza pertanto riguarda tutti e tutte, poichè tutte e tutti sono portatori di una cultura e di una storia che ci rendono unici, hanno diritto di sentirsi pienamente valorizzati/e. Ogni bambino nuovo arrivato ha diritto all'accoglienza, sia egli italiano o straniero. L'accoglienza va intesa come stile della scuola che va incontro all'altro con disponibilità e capacità di mettersi in gioco. *"L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. la scuola infatti e il luogo centrale della costituzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed e orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e della pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non".* (Premessa alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, 2014).

Il presente Protocollo nasce dal lavoro di ricerca-azione realizzato nel nostro Istituto Comprensivo dall'ins. Roberta Foglio e dalla prof. Daniela La Luna, con il coordinamento della tutor prof.ssa Anna Grazia Lopez, nell'ambito del Master in "Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali", Università di Foggia, a. a. 2017/2018.

CAPITOLO 1 LE FASI DELLA RICERCA-AZIONE

1.1 Analisi del contesto scolastico

La ricerca-azione è stata svolta nei tre plessi, allocati in due diverse aree urbane, individuate nel centro storico cittadino e nel quartiere periferico Candelaro. Si registrano numerose situazioni di deprivazione e criticità di tipo sociale e culturale, che determinano inevitabili ricadute sul percorso scolastico degli studenti, con particolare riferimento alle dimensioni comportamentali, relazionali e cognitive. La scuola nel plesso Pascoli e nel plesso Altamura accoglie numerosi alunni di etnia Rom e alunni stranieri di recente immigrazione, i cui nuclei familiari sono connotati da situazioni di disagio economico, sociale e culturale, con ovvie ricadute sui processi di apprendimento attivati. Si evidenziano inoltre la carenza di offerte significative per la gestione del tempo libero dei bambini e dei ragazzi, l'isolamento dei genitori nella gestione delle problematiche familiari, la sussistenza di situazioni di criticità nei modelli educativi proposti dal sistema sociale e culturale di appartenenza, con particolare riferimento alla dimensione valoriale ed etica e all'ambito della lingua italiana che si configura, nella maggior parte dei casi, come seconda lingua rispetto a quella materna. Nel plesso centrale invece si concentrano principalmente alunni stranieri di origine cinese, sud-americana, macedone, albanese e del nord Africa. In totale i tre plessi accolgono circa 117 alunni stranieri di diversa etnia.

E tuttavia, proprio queste criticità hanno determinato lo sviluppo di atteggiamenti di impegno, di dedizione, di tendenza alla innovazione negli operatori della scuola, che sono riusciti a trasformare i limiti in grandi opportunità. La complessità legata alla varietà della platea scolastica, dal punto di vista culturale e sociale, il numero consistente di alunni con bisogni educativi speciali, l'ampia sperimentazione che coinvolge i docenti, la politica di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri e degli alunni "a rischio" rappresentano ambiti di consapevolezza e di impegno per l'istituzione scolastica, fortemente coinvolta nei processi di diffusione e di implementazione della didattica inclusiva. Attraverso l'organizzazione flessibile degli spazi e dei tempi educativi, l'utilizzazione funzionale delle risorse professionali, la diffusione della pratica del laboratorio, la costruzione di un clima educativo accogliente e motivante, finalizzato al benessere dei bambini e dei ragazzi, la scuola vuole sostenere l'idea di una diversità da tutelare e da valorizzare, fatta di storie personali, di stili cognitivi, di forme di intelligenza, ma anche di "bisogni educativi speciali".

Dalle esperienze di scrittura, di filosofia, di lettura e di arte, di apertura al territorio, di utilizzazione di ambienti innovativi di apprendimento, emerge il lavoro di ricerca che la scuola sta realizzando per promuovere la motivazione degli studenti e il loro successo formativo. Tutti gli ambiti di ricerca-azione praticati negli ultimi anni nascono dalla esigenza di fornire risposte ai diversi stili cognitivi degli studenti e dalla necessità di predisporre percorsi personalizzati di apprendimento. Si può sostenere che, straordinariamente, la propensione della scuola alla sperimentazione e alla innovazione è continuamente sostenuta dalle criticità del contesto territoriale di riferimento.

Le criticità registrate, in termini di deprivazione culturale e sociale, non possono non produrre ricadute sulla organizzazione di un progetto formativo, destinato direttamente agli studenti, ma indirettamente e implicitamente ai loro nuclei familiari e all'intero territorio urbano di riferimento.

La scuola si è attivata dunque in numerose iniziative a favore proprio delle diversità culturali, come ad esempio il progetto del Servizio Civile Nazionale che coinvolge, ogni anno, numerosi volontari per dodici mesi in un percorso volto a valorizzare le radici culturali di ogni singolo alunno attraverso il supporto delle arti.

In linea con il PTOF dell'istituto si è cercato di:

- promuovere lo sviluppo delle *competenze plurilingue e pluriculturali* per stimolare, attraverso il contatto con le lingue comunitarie, la capacità di mettersi in relazione con gli altri, riconoscendo nell'alterità un'occasione di crescita ed arricchimento piuttosto che come barriera;
- valorizzare *l'interazione con culture diverse*, integrandole e mettendole in relazione con la propria, fornendo supporti adeguati (tecnologici, linguistici, artistici, espressivi) affinché ogni studente sviluppi un'identità consapevole e aperta;
- promuovere la capacità di ampliare il lessico, ascoltare e produrre discorsi per scopi diversi e man mano più articolati e meglio pianificati.

La scuola inoltre è impegnata nella sperimentazione sull'educazione al pluralismo religioso che, insieme alle attività alternative per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, intende integrare i rituali percorsi curricolari dell'insegnamento della religione cattolica. La ricerca sui testi sacri delle tre religioni monoteiste, la Bibbia per il Cristianesimo, il Corano per l'Islamismo, la Torah per l'Ebraismo, intende far progressivamente scoprire le modalità con le quali gli uomini si interrogano, filosoficamente, sulle grandi questioni della vita, mettendo in luce le differenze, ma anche le analogie fra le narrazioni, le tradizioni, i riti, le antropologie. In definitiva, l'integrazione non è questione riservata agli interventi didattici destinati agli alunni stranieri o agli alunni diversamente abili. L'integrazione diventa, nella logica prescelta dalla scuola, orientamento costante e generale dell'intera didattica, impegnata a ricercare strategie e possibilità ulteriori di formazione ai valori della differenza, della cooperazione e della solidarietà.

Nonostante ciò la scuola rileva delle criticità nella prima fase di accoglienza degli alunni stranieri in quanto informare i genitori sull'organizzazione della scuola, senza consegnare informative nella lingua d'origine o modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola ecc.), diventa difficile.

1.1 La progettazione del protocollo d'accoglienza

Dopo aver analizzato il contesto scolastico, la ricerca-azione si è concentrata nella creazione di un protocollo di accoglienza per definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto.

Il protocollo è stato delineato in quattro aree:

- 1) organizzativa- burocratica
- 2) comunicativo-relazionale
- 3) educativo-didattica
- 4) sociale.

Tale suddivisione ha permesso di delineare criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definire i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali e tracciare le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Sono stati formulati inoltre:

- un kit d'accoglienza, che si presenta come “pronto soccorso linguistico” in diverse lingue per i primissimi giorni di frequenza, con particolare riferimento alla scuola dell'infanzia, con una lettera di benvenuto tradotta in più lingue e moduli con informazioni relative al primo inserimento dei bambini e le comunicazioni scuola/famiglia;
- una scheda di rilevazione anagrafica, per reperire dati relativi all'alunno/a e alla famiglia;
- una griglia di osservazione per gli alunni non italofoni per valutare il livello di partenza e per attivare qualora necessario percorsi di Italiano come L2 per permettere agli alunni di comunicare e studiare;
- un modello per Piano di Studio Personalizzato (PSP) per studenti stranieri.

Dunque la scuola potrà avere così un sorta di vademecum che segue tutte le fasi dell'accoglienza a partire dall'iscrizione e che si può riassumere in 3 fasi:

PRIMA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<p>Iscrizione dell'alunno Verifica della documentazione sul percorso scolastico pregresso</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Informazioni alla famiglia ▪ Datazione incontro tra famiglia e commissione accoglienza <p>Convocazione commissione accoglienza</p>	<p>Persona designata</p> <p>dalla segreteria</p> <p>Commissione Accoglienza</p>	<p>Al primo contatto con la scuola</p>	<p>Moduli di iscrizione in lingua (se necessari) e materiale informativo della scuola.</p>

SECONDA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<p>Convocazione e incontro con la famiglia</p> <p>Esame della documentazione</p> <p>Valutazione delle abilità dell'alunno Proposta di assegnazione alla classe</p> <p>Passaggio di informazioni raccolte ai docenti di classe</p>	<p>Commissione accoglienza, eventualmente affiancata da un mediatore linguistico</p>	<p>All'atto dell'iscrizione (durata circa una settimana)</p>	<p>Scheda di rilevazione sul percorso linguistico. Traccia di primo colloquio con la famiglia. Griglia di osservazione delle competenze (test di livello).</p>

TERZA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<p>Inserimento nella classe designata, tenendo conto dei criteri espressi.</p> <p>Accoglienza nella classe.</p> <p>Predisposizione di un PDP.</p>	<p>Dirigente Scolastico, sentita la Commissione accoglienza</p> <p>Team docenti di classe</p>	<p>Tempo massimo: una settimana dall'inizio delle Procedure d'iscrizione.</p>	<p>Normativa di legge Test di livello svolti. Prime osservazioni</p>

CAPITOLO 2

IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Il Protocollo vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico.

Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa. In quanto strumento di lavoro può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e sulle esperienze pregresse.

Il Protocollo d'Accoglienza vuole continuare ad essere uno strumento per favorire concretamente percorsi educativi interculturali, a partire dalla fase di prima accoglienza, per giungere a una vera e propria cultura scolastica interculturale. Esso non esaurisce la problematica della complessa gestione dell'accoglienza nella scuola, ma vuole segnare un primo e consolidato passo nel delineare prassi condivise in merito a:

- disbrigo delle pratiche burocratiche (iscrizione);
- cura del rapporto comunicativo - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della sua realtà culturale);
- accoglienza educativa e didattica (assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento della lingua italiana);
- utilizzo delle risorse interne (Commissione Accoglienza/Intercultura, insegnanti, personale di segreteria);
- consolidamento di rapporti collaborativi con il territorio e l'utilizzo delle risorse che esso offre per un miglior inserimento dei nuovi alunni in ambito, non solo scolastico, ma anche extrascolastico.

2.1 La Commissione "Accoglienza alunni stranieri"

Il Protocollo prevede l'istituzione di una Commissione, come articolazione del Collegio dei Docenti, per compiti deliberativi e di proposta, in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri (DPR 31/08/99 n. 349 art. 45 "Iscrizione scolastica"). Inoltre è compito della Commissione promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale e comprendono:

accoglienza alunni neo-iscritti; relazione con le famiglie;
osservazione e proposta di assegnazione alla classe;

indicazioni per la rilevazione delle competenze dell'alunno, attraverso l'utilizzo dei materiali a disposizione;

richiesta dell'intervento di un mediatore linguistico;

rapporti con il territorio e monitoraggi.

La Commissione si riunisce quando ci sono casi di inserimento di alunni stranieri per:

progettare azioni comuni;

monitorare progetti esistenti;

verificare l'andamento dell'inserimento dei neo-arrivati; illustrare i materiali didattici formativi a disposizione dei docenti; operare un accordo tra le diverse realtà del territorio.

La Commissione, pertanto, costituendo un'articolazione del Collegio dei Docenti come istituzione

formale, segnala l'impegno dell'Istituto in questo settore ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità.

2.1 Finalità

Il Protocollo di Accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- Facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi stranieri nella scuola;
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- Costruire un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a quattro aree distinte:

- a) **Area amministrativa**
- b) **Area comunicativo – relazionale**
- c) **Area educativo – didattica**
- d) **Area sociale.**

2.2 Obiettivi

Per raggiungere tali finalità si sono individuati degli specifici ambiti d'intervento rispetto ai diversi interlocutori: gli operatori scolastici, gli alunni, le famiglie.



CAPITOLO 3

AREA AMMINISTRATIVA

3.1 Iscrizione

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane, di ogni ordine e grado, avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. Essa rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

E' utile individuare tra il personale di segreteria chi è incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano l'integrazione dei nuovi utenti. Al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo ed informativo, è opportuno dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

In presenza di fenomeni di concentrazione di alunni con cittadinanza straniera, si ritiene proficua una equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso l'azione del Dirigente Scolastico volta a promuovere un'intesa tra scuole o reti di scuole ed una stretta collaborazione con gli Enti Locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del D.P.R. 275/99.

In materia d'iscrizione si richiama in primo luogo quanto previsto dall'art. 45 del D.P.R n. 394 del 31/08/1999: "I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. Per i minori appena arrivati in Italia l'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano che devono frequentare la prima classe della Scuola Primaria le iscrizioni vengono, invece, effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali. In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria le informazioni essenziali riguardanti l'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza); il modulo d'iscrizione (ora *on line*) viene poi opportunamente modificato ed integrato dalle singole scuole, in modo da permettere alle famiglie di esprimere le proprie scelte in merito a: tempo scuola, mensa, religione, altri servizi previsti sulla base del P.T.O.F. e delle risorse umane e strumentali disponibili. Come specificato nelle Linee Guida del 19/02/2014, dal momento che a partire dall'anno scolastico 2013/2014 le procedure da seguire per l'iscrizione ad inizio d'anno sono esclusivamente *on line*, le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. L'iscrizione *on line*, naturalmente, non deve essere mai un elemento che pregiudichi il diritto allo studio; pertanto nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con connessione ad Internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto.

In riferimento agli alunni rom, sinti, e caminanti, il diritto all'iscrizione non è subordinato alla residenza e o al domicilio nel Comune in cui ha sede la scuola nella quale viene presentata la domanda, come indicato nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. (Febbraio 2014)

Sempre in riferimento agli alunni nomadi ed itineranti, il punto di riferimento normativo è costituito dalla C.M. n.207 del 16/07/1986 e, più recentemente il Protocollo di intesa MIUR – Opera Nomadi del 22/06/2005.

3.2 La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione si richiedono i documenti di seguito indicati:

a. DOCUMENTI ANAGRAFICI

Per i documenti (carta d'identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) si tenga presente che l'attuale normativa in materia di autocertificazione (Legge n.127/97 e D.P.R. n. 403/98) si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici, fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani. In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poichè tale posizione non influisce sull'esercizio di un diritto dovere riconosciuto. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela), il Dirigente Scolastico ne dà subito segnalazione all'autorità pubblica competente.

b. DOCUMENTI SANITARI

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perche rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario necessario.

c. DOCUMENTI SCOLASTICI

E richiesta la presentazione di adeguata certificazione (schede di valutazione, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel paese di origine o, in mancanza di certificazioni, la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.

IN SINTESI

OPERATORE	AZIONI/TEMPI	MATERIALI
<p>DIRIGENTE SCOLASTICO</p>	<p>VERIFICA se la residenza anagrafica è inserita nel bacino territoriale del plesso in cui si richiede l'iscrizione ed il numero degli alunni della classe di possibile inserimento; nel caso di classi numerose e/o con elevata percentuale di alunni stranieri, attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e in collaborazione con l'Ente locale, verifica la possibilità di soluzioni alternative;</p> <p>ACCERTA se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. In assenza di queste, dispone la comunicazione all'ASL di competenza.</p>	

<p>SEGRETERIA DIDATTICA</p>	<p>RICEVE la domanda d'iscrizione dei minori alla Scuola; RACCOGLIE la documentazione relativa alla scolarità pregressa (se esistente); ACQUISISCE l'operazione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica; FORNISCE alle famiglie un opuscolo di presentazione del sistema scolastico italiano utilizzando dispositivi e strumenti di comunicazione anche, pluri-lingue.</p>	<p>Moduli di iscrizione; scheda di presentazione generale del sistema scolastico italiano in più lingue; scheda di presentazione della scuola in più lingue per spiegare l'organizzazione (tempo scuola, servizio mensa, trasporti), il calendario degli incontri scuola-famiglia.</p>
---------------------------------	---	--

CAPITOLO 4

AREA COMUNICATIVO - RELAZIONALE

4.1 Prima conoscenza

La COMMISSIONE ACCOGLIENZA, alla presenza del Dirigente Scolastico, cura il primo colloquio ed incontro con il nuovo alunno e con la sua famiglia, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico - culturale; in sua assenza si rileva l'importanza del ruolo facilitatore che le altre famiglie immigrate possono svolgere. Il colloquio con i genitori è un momento delicato e richiede di essere condotto con modalità conversazionali che evitino ogni forma di "interrogatorio", a favore di un atteggiamento che sottolinei l'importanza della comunicazione con la famiglia per aiutare gli insegnanti ad accompagnare al meglio il nuovo alunno.

In questa fase si acquisiscono informazioni sulla storia personale e scolastica dello scolaro, sulla situazione familiare, gli interessi, le abilità e le competenze possedute, sulla sua biografia linguistica in modo da far emergere una prima biografia scolastica dell'alunno. È molto importante conoscere sia il livello di alfabetizzazione nella lingua d'origine, vale a dire la capacità di scrittura e lettura, sia quale sia il repertorio delle lingue utilizzate.

Per la Scuola dell'Infanzia la Commissione elabora un "kit di accoglienza" per il primo inserimento degli alunni stranieri. Tale materiale comprende:

1. ACCOGLIENZA IN INGRESSO

MODALITA'

- Preparazione di un ambiente festoso e sereno;
- Flessibilità di orario d'ingresso e di uscita;

- Inserimento dei bambini nuovi iscritti in piccoli gruppi, ogni due tre giorni, o in orari diversi nella stessa giornata, secondo quanto concordato con i genitori;
- Individualizzazione dell'accoglienza;
- Tempi flessibili di permanenza dei genitori dei nuovi iscritti nei locali scolastici;
- Potenziamento del numero delle ore di compresenza degli insegnanti durante il periodo dell'accoglienza
- materiale informativo in più lingue

2. PROGETTO INTEGRAZIONE

Nei primi giorni di scuola le attività saranno incentrate sulla conoscenza reciproca (soprattutto mediante esperienze ludiche libere e guidate), sull'esplorazione dell'ambiente interno ed esterno dell'edificio, sul riconoscimento degli spazi, sulla conoscenza di semplici norme che regolano la vita scolastica. È indispensabile, anche, valutare le competenze linguistiche dell'alunno/a ed attivare, se necessario, un progetto individualizzato che miri ad alfabetizzare il piccolo attraverso l'acquisizione delle prime parole (parola-frase) per esprimere bisogni e farsi capire.

3. SCHEDA DI RILEVAZIONE DEL COMPORTAMENTO LINGUISTICO E RELAZIONALE DELL'ALUNNO STRANIERO

Questo strumento è utile per valutare le capacità di ascolto e di comprensione, le modalità di relazione ed il comportamento dell'alunno al fine di procedere all'attivazione di laboratori di recupero linguistico.

CAPITOLO 5

AREA EDUCATIVO - DIDATTICA

5.1 Proposta di assegnazione alle classi

Gli elementi raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento.

Il Collegio Docenti delibera i criteri di riferimento per l'assegnazione degli alunni alla classe come previsto dall'art.45 del D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 e sulla base della normativa vigente. Indica, inoltre, il tempo massimo che può trascorrere tra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'alunno straniero in classe. (Due settimane sono sufficienti affinché la scuola possa prendere decisioni ponderate sull'inserimento, predisporre gli specifici interventi di facilitazioni dell'apprendimento della lingua italiana L2 e preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato.) Se necessario si può prevedere, con lavori a classi aperte, un periodo limitato di tempo per le osservazioni.

5.2 Criteri di inserimento nella classe

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'orientamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- della complessità della classe: si sceglierà una classe in cui ci siano dinamiche relazionali positive e un numero ridotto di programmazioni personalizzate/individualizzate e che non abbia più di cinque alunni stranieri;
- L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei Paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricula, sulla durata e sul calendario scolastico.

IN SINTESI:

OPERATORE	AZIONI/TEMPI
COLLEGIO DEI DOCENTI	DELIBERA i criteri di riferimento per l'assegnazione degli alunni alla classe come previsto dall'art. 45 del D.P.R. n.394 del 31/08/1999 e sulla base della normativa vigente.
COMMISSIONE ACCOGLIENZA	Propone la classe e la sezione tenendo conto dei criteri stabiliti dal Collegio dei Docenti; Ripartisce gli alunni nelle classi evitando la formazione di sezioni con predominanza di alunni stranieri e in situazione di svantaggio; Fornisce i dati raccolti dal team docenti che accoglierà l'alunno neo-arrivato.
DIRIGENTE SCOLASTICO	Verifica la rispondenza tra i criteri fissati dal Collegio dei Docenti e le scelte proposte dalla Commissione e, in caso di riscontro positivo inserisce l'alunno nella classe proposta.

5.3 Accoglienza ed inserimento nella classe/sezione

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici.) La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dello scolaro straniero nella classe;
- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa;
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- preparare un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza, ecc.);
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor dell'alunno straniero;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.

Il team dei docenti dovrà, inoltre, rilevare i bisogni specifici di apprendimento, progettare ed attuare percorsi didattici personalizzati, che prevedano modalità di semplificazione dei contenuti e delle attività o di facilitazione linguistica per l'apprendimento delle diverse aree disciplinari, adeguando a tali modalità le fasi della verifica e della valutazione.

E opportuno che nella definizione del curricolo della scuola si preveda la progettazione e l'attuazione di percorsi di educazione interculturale in tutte le classi e per tutti gli allievi con il coinvolgimento del mediatore culturale e di Associazioni che si occupino di Intercultura.

IN SINTESI:

OPERATORE	AZIONI/TEMPI
TEAM DEI DOCENTI	<p>PROGRAMMA tempi e modi per favorire l'accoglienza dell'alunno nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, cooperative learning, di contesto variato;</p> <p>VERIFICA le conoscenze e le competenze acquisite dell'alunno nel Paese d'origine, la sua storia scolastica, la biografia linguistica;</p> <p>INDIVIDUA le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina ;</p> <p>RILEVA i bisogni specifici di apprendimento;</p> <p>PROGETTA e realizza i percorsi personalizzati per gli alunni neo-arrivati;</p> <p>VERIFICA l'andamento delle attività sul piano didattico e formativo;</p> <p>CONTATTA la famiglia dell'alunno per informarla del percorso svolto e dell'andamento delle attività.</p>
DIRIGENTE	COORDINA i docenti di classe ed

SCOLASTICO	eventualmente il laboratorio L2 le attività sul piano organizzativo-pedagogico sulla base delle esigenze, che, di volta in volta, possano emergere.
MEDIATORE LINGUISTICO-CULTURALE	PROGETTA e attua percorsi di educazione interculturale in tutte le classi e per tutti gli alunni.

5.4 Italiano come L2

“Amore bilingue” di A. Khalibi (1996)

*Pensava al sole, ed ecco che, nella sua doppia lingua,
subito il suo nome
e quello della luna si invertono,
dal femminile al maschile.
La bilingua?
È la mia fortuna,
il mio gorgo personale,
ma anche la mia bella capacità
di dimenticare.
Una parola:
subito due, subito un racconto.
Nel momento in cui ti parlo
Nella tua lingua,
io divento te senza esserlo,
perché mi cancellano le tue tracce.
Bilingue, sono ormai
Liberi di esserlo
Totalmente per il mio conto.*

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti.

E necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua italiana acquisita via via dall'alunno straniero.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo all'acquisizione delle varie discipline.

Uno degli obiettivi prioritari dell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e

produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Il compito d'insegnare la lingua italiana al neo arrivato non riguarda solo l'insegnante di lingua italiana, ma tutto il team dei docenti.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con l'apprendimento di due diverse strumentalità linguistiche: la lingua per la comunicazione e la lingua per lo studio. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

La lingua dello studio può richiedere, invece, alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico, percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. Sarebbe auspicabile organizzare dei laboratori flessibili rivolti ai piccoli gruppi e collocabili durante l'orario curricolare.

La scuola potrebbe attivare laboratori di Italiano L2, articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio Europeo, tuttavia le classi di Italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili.

LIVELLO 1 (A1, A2): alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (B1, B2): consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente ed inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (C1, C2): apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Le attività dovranno essere svolte a piccoli gruppi per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neo - arrivato l'obiettivo sarà quello dell'apprendimento e consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico. Per quanto riguarda le materie di studio si fa riferimento al comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999.

Per lavorare al meglio con gli allievi neo - arrivati vanno adottate alcune semplici misure che possono essere applicate ad ampio raggio su tutte le materie curricolari:

- Dispensa dalla lettura ad alta voce;
- Dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura;
- Uso del vocabolario;
- Utilizzo di testi facilitati;

- Utilizzo di brevi dispense scritte al computer con un linguaggio semplice;
- Utilizzo di tabelle e schematizzazioni;
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte;
- Interrogazioni programmate.

5.4 Verifica

Le verifiche per l'accertamento di conoscenze, abilità e competenze, verranno svolte in itinere, durante le unità di apprendimento e/o sommative. Potranno, anche, essere diversificate a seconda delle esigenze. I docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza.

Serviranno non solo per accertare gli obiettivi raggiunti sul piano cognitivo e degli apprendimenti, ma, anche e, soprattutto per favorire la consapevolezza da parte degli alunni di ciò che è stato appreso, o di ciò che, invece, dovrà essere ribadito e consolidato.

Le verifiche, inoltre, offriranno al team degli insegnanti la possibilità di verificare la validità della metodologia adottata.

La verifica può avvenire attraverso:

- prove non strutturate;
- prove strutturate;
- prove informatizzate;
- interrogazioni programmate;
- assegnazione di compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi;
- gestione dei tempi delle verifiche orali, anche con predisposizione di domande guida;
- tempi più lunghi e/o verifiche più brevi, orientate a verificare singole abilità;
- compensazione con prove orali di compiti scritti;
- scomposizione delle prove più complesse;
- uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe, schemi);
- uso di strumenti compensativi, tecnologici ed informatici;
- utilizzo della mediazione da parte dell'insegnante e/o del mediatore culturale;
- prove con vari tipi di adattamento: riduzione, semplificazione, facilitazione, arricchimento;
- prove di verifica scritta personalizzate nella forma e nella struttura: adattamento di font ed impaginazione, numero ridotto di richieste, item a risposta chiusa (corrispondenza, riordinamenti, confronti, questionari a risposta multipla, vero/falso, griglie con matrici da

completare), attività di transcodificazione da linguaggio verbale a codice grafico;

- prove graduate che permettano all'alunno di procedere con gradualità nel rispetto dello sforzo cognitivo richiesto;
- lavori svolti in gruppo e in cooperazione.

5.5 Valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. (DPR 394/199 art. 45). Questa norma è richiamata, anche, nel regolamento sulla valutazione scolastica emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento. (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014).

5.6 Criteri per la valutazione

La valutazione formativa dovrà essere privilegiata rispetto a quella "sommativa".

Gli insegnanti forniranno, nell'ottica dei principi della valutazione formativa, feedback costruttivi ed incoraggianti che non enfatizzino l'errore e possano sollecitare l'autovalutazione da parte degli alunni, in un continuo processo di maturazione e di sviluppo della consapevolezza di sé.

Il team dei docenti prenderà in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno, indipendentemente dalle lacune presenti.

Gli insegnanti, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potranno esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo:

- "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana essendo stato inserito nella classe il" Nel giudizio bisogna valutare i comportamenti relativi allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e dare, laddove è possibile,

un voto negli ambiti disciplinari.

- “La valutazione espressa fa riferimento al Piano di studio personalizzato programmato per gli apprendimenti in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

A fine anno, comunque, la valutazione dovrà essere espressa in ogni disciplina. I docenti di classe nel caso di:

- allievi iscritti nel 2 quadrimestre inoltrato;
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana;
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese di origine;
- allievi non alfabetizzati in lingua d’origine;

considereranno che i “tempi dell’apprendimento” non devono necessariamente coincidere con il termine dell’anno scolastico e, quindi, daranno una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l’allievo all’anno successivo.

Alla scheda di valutazione sarà allegata una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare, nel corso dell’anno successivo, i progressi dell’alunno, in un’ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore, di uno o più anni, rispetto ai compagni di classe.

Se si valuta che lo scolaro, nel corso dell’anno scolastico non abbia raggiunto gli obiettivi minimi relativi all’apprendimento della lingua L2 e, conseguentemente delle altre discipline, soprattutto quando l’età anagrafica e corrispondente alla classe d’inserimento, non sarà opportuno permettergli il passaggio alla classe successiva, al fine di garantirgli la possibilità di lavorare serenamente e proficuamente sullo sviluppo delle abilità e delle conoscenze non ancora apprese.

La valutazione di fine ciclo, invece, è fuori discussione. Ogni studente deve arrivarvi con la corretta preparazione richiesta a tutti. Al termine del percorso complessivo (fine ciclo) verrà accertato il conseguimento di tutti gli obiettivi minimi, con la corretta preparazione richiesta a tutti.

CAPITOLO 6

AREA SOCIALE

6.1 Rapporti con le famiglie

Le famiglie degli alunni stranieri dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo valutativo. Sarebbe opportuno, ove necessario, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna del documento di valutazione.

6.2 Rapporti e collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione degli alunni nel più vasto contesto sociale e per realizzare un processo educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola attiva, attraverso il Dirigente Scolastico, stringe rapporti e collaborazioni con il territorio, con i servizi, con il volontariato, le associazioni, i luoghi di aggregazione, le biblioteche e gli enti che possano sostenere i percorsi di integrazione nel tempo extra scolastico.

Nel documento *“Diversi da chi? – raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura”* a cura dell’Osservatorio per l’integrazione degli alunni stranieri e per *“Intercultura”* del MIUR (settembre 2015), si afferma che la scuola deve prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e gli enti, forme di aiuto allo studio.

